

# Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale  
Giugno - Luglio - Agosto 2016

della Vallemaggia



# ORARIO S. MESSE FESTIVE

|                 |           |                            |
|-----------------|-----------|----------------------------|
| <b>Sabato</b>   | ore 18.00 | Gordevio (prefestiva)      |
| <b>Domenica</b> | ore 09.30 | Gordevio-Cottolengo        |
|                 | ore 10.00 | Avegno chiesa parrocchiale |

## laPreghiera

di ROBERTO LAURISA

*Dare da mangiare ad una folla:  
ecco il problema che si presenta  
dopo che tu, Gesù, hai destato la speranza,  
parlando del regno di Dio  
e guardando chi aveva bisogno di cure.  
Hai nutrito la loro anima  
di una parola che cambia l'esistenza  
perché la apre ad orizzonti sconosciuti,  
ma ora non vuoi ignorare  
la loro fame fisica,  
il loro bisogno del tutto naturale  
di essere rifocillati, ristorati.*

*Ed è per questo che decidi  
non di abbandonare ognuno alla sua ricerca,  
né di ricorrere al denaro  
per acquistare del pane,  
ma di spezzare quel poco che c'è  
e di distribuirlo a quella gente.  
Ed è con cinque pani e due pesci  
che fai mangiare tutti a sazietà.*

*È un miracolo che si ripete, Gesù,  
ad ogni celebrazione dell'eucaristia,  
ma questa volta il Pane sei tu  
e colmi quella fame profonda  
che ognuno di noi si porta dentro:  
fame di amore e di speranza,  
fame di senso e di pienezza,  
fame di misericordia e di tenerezza,  
fame di fraternità e di comprensione.*

*Per noi hai spezzato la tua vita sulla croce,  
per noi ti sei fatto Pane vivo  
che offre la vita eterna.*

### **Offerte per il Bollettino Gordevio:**

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia  
6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2  
Consiglio Parrocchiale Gordevio  
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

### **Offerte per il Bollettino Avegno:**

CCP 65-802-8  
Parrocchia di Avegno  
Per Bollettino

### **don Rinaldo Romagnoli**

casa parrocchiale, 6670 Avegno

Telefono 091 796 15 41  
Cellulare 076 556 78 58  
romagnoli@ticino.com

In copertina:

**La Trinità o Ospitalità di Abramo di Andrej Rublëv, 1422. Dio viene rappresentato come una famiglia di Persone, uguali nella natura divina e distinte, riunite attorno ad una mensa, simbolo dell'Eucaristia.**

# LA LETTERA DEL PARROCO

*Cari cristiani,*

**U**n altro anno pastorale sta per concludersi. Anche quest'anno alle nostre piccole comunità cristiane sono state offerte molte possibilità di incontri, di attività sia a livello parrocchiale che a livello vicariale, per grandi e piccoli.

Ma ciò che mi preme ribadire è che ogni settimana noi pastori ci impegnamo a preparare quello che è l'incontro per eccellenza, "normale", della comunità cristiana, che è l'eucaristia della domenica. È alla domenica (al sabato sera, dove c'è la santa messa festiva della vigilia) che i cristiani si incontrano per ringraziare, pregare, lodare il Signore per tutti i suoi benefici; per mettere nelle sue mani le gioie e le fatiche della vita; per aprire il cuore alle necessità degli altri, vicini o lontani, per ascoltare la sua Parola e cibarci del suo cibo, energia nuova per affrontare la settimana che si apre.

Ci è richiesta una fede semplice, fatta di regolarità, non di straordinarietà. Le cose straordinarie acquistano valore e senso solo se sostenute da una vita cristiana della ferialità, del quotidiano, altrimenti il rischio che lo straordinario sia un fuoco di paglia effimero, che non lasci nessun segno nella vita delle persone e delle parrocchie, è alto.

Nella mia parte del bollettino troverete qualche foto di momenti particolari di quest'ultimo periodo dell'anno pastorale. C'è la pagina dei ragazzi preparata da Bea, che ringrazio di cuore. Ma soprattutto per l'estate vi lascio alcuni testi che ho incontrato e che mi sembrano possano essere utili alla riflessione di ciascuno.

Inoltre mentre scrivo queste righe è appena stata inaugurata ufficialmente la galleria ferroviaria del San Gottardo, la più lunga del mondo. Un'opera straordinaria che ci permetterà di sentirci un po' più vicini ai nostri concittadini d'oltralpe. Mentre in altre parti del mondo si alzano muri e si chiudono barriere, quest'opera ingegneristica spero ci ricordi il nostro dovere di aprirci agli altri, di allargare i nostri orizzonti, di comunicare oltre il nostro campanile.

E poi devo dirvi che in me queste grandiose costruzioni, autostrade con i loro arditissimi ponti, gallerie ferroviarie, curve elicoidali, oltre all'ammirazione per chi le ha progettate, suscitano un gran senso di gratitudine nei confronti degli operai che hanno lavorato per noi, per il nostro benessere, facendo tanti sacrifici, alcuni perdendo la loro vita. Non dimentichiamoci, quando passiamo con l'auto sotto il San Gottardo, quando col treno sfrecceremo nel tubo a 250 all'ora, di avere un pensiero di gratitudine e di riconoscenza per quegli operai e per le loro famiglie.

Da ultimo voglio dire grazie anche a tutte le persone che continuano, generose, a collaborare con me per tentare di animare questa piccola porzione di Chiesa. Grazie!

Buona estate a tutti, buone meritate vacanze a chi le potrà fare.

**d Rinaldo**

# LA PAGINA DEI RAGAZZI



Ciao,

Siete riusciti a ricomporre la storia in immagini del profeta Giona? Altrimenti eccovi l'ordine corretto: 7-5-1-12-8-6-3-13-10-2-11-4-9.

Ed ecco il prossimo gioco che vi fa scoprire altre curiosità del libro dei libri: Lo sapevate che nella Bibbia sono nominate ca. 130 diverse specie di animali? Nella griglia sottostante ne sono nascoste 33 -in orizzontale, verticale e diagonale, da destra a sinistra e da sinistra a destra. Le lettere che rimangono vi faranno scoprire gli unici due animali che nel racconto biblico parlano con gli uomini. **Bea**

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L | O | C | U | S | T | E | E | A | I | L | G | A | U | Q |
| E | N | O | E | L | P | A | P | A | G | N | E | L | L | O |
| U | S | L | U | R | G | E | A | V | I | P | E | R | A | I |
| S | E | O | A | N | A | R | C | V | N | O | S | R | O | E |
| I | L | M | C | I | B | I | S | O | A | P | L | A | T | T |
| G | A | B | O | I | B | U | E | L | R | O | F | U | G | N |
| N | I | A | O | V | G | E | S | T | E | A | L | U | P | O |
| O | A | R | P | E | R | N | N | O | O | N | I | A | D | E |
| L | M | E | N | A | C | O | O | I | V | A | C | C | A | L |
| O | O | L | L | A | V | A | C | O | G | A | L | L | O | A |
| O | L | L | E | M | M | A | C | M | O | S | C | H | E | M |
| T | Z | A | N | Z | A | R | E | E | C | E | R | V | O | A |
| A | Q | U | I | L | A | A | L | L | E | Z | Z | A | G | C |

PS: I racconti con gli animali parlanti trovate in: **Genesi 3, 1-5**  
**Numeri 22, 28-30**

## CONCORSO SCIENZA E GIOVENTÙ

### Premiato Rocco Cavalli, studente del Liceo di Locarno

Sabato 30 aprile, a Brugg, vicino a Baden, si è tenuta la cerimonia di premiazione del concorso nazionale promosso da Scienza e Gioventù, una fondazione di utilità pubblica, che ha l'obiettivo principale di suscitare nei giovani l'interesse per le scienze e di incoraggiarli a dedicarsi autonomamente alla ricerca. Quest'anno, uno

dei 18 premi speciali in palio per i lavori più innovativi è stato assegnato a Rocco Cavalli, studente di Avegno, iscritto al quarto anno del liceo di Locarno. Il suo lavoro di maturità di italiano, diretto dalle docenti Dorotea Donth e Elena Malinverno, intitolato Lettere seicentesche dalla Scandinavia: il Viaggio Settentrionale di Francesco Negri fra storia e letteratura, con la mezione "eccellente", gli è valso il Premio speciale Metrohm Stockholm In-

ternational Youth Science Seminar (SIYSS 2016), che comporta la partecipazione a un seminario scientifico internazionale della durata di una settimana a Stoccolma dove 25 giovani provenienti da 25 paesi diversi visiteranno istituti scientifici e prenderanno parte a workshop. Punto culminante della settimana sarà la partecipazione alla cerimonia di consegna dei premi Nobel.

Da queste pagine, a Rocco, impegnato nella comunità civile -è stato brillantemente eletto alle ultime elezioni comunali- ma anche generosamente in quella cristiana, vanno la mia stima e i miei più cordiali complimenti. Auguri, Rocco, per un futuro impegnato e pieno di soddisfazioni!



Grazie per la tua testimonianza e la tua disponibilità.

**d Rinaldo**

## IL MIRACOLO DI SAN NICOLAÒ: LA PACE

**S**an Nicolao della Flue è considerato da tutti come il santo della pace. Lui che aveva partecipato come soldato e come ufficiale alla guerra di Zurigo e a quella di Turgovia contro il duca del Tirolo Sigismondo, già in quel periodo aveva salvato il monastero femminile di Katarinenthal (1460).

Il suo ritiro a vita eremitica potè sembrare una rottura con la vita precedente di magistrato e di soldato, ma di fatto lo portò a servire in modo nuovo e dinamico la sua Patria.

### Un miracolo impensabile

Profondamente ferito per le atrocità di ogni guerra egli si adoperò per realizzare la pace con l'Austria (1473) e soprattutto tra i confederati. Dopo la guerra vittoriosa contro Carlo il Temerario, duca di Borgogna (1474-1477) i confederati si

scontrarono e si divisero tra Cantoni-città e Cantoni-campagna preparandosi ad una battaglia fratricida cruenta generata da opposte vedute circa la ripartizione del bottino di guerra e dall'ammissione di Friburgo e Soletta nella Confederazione Elvetica. Ma il 23 dicembre del 1481 la Dieta, grazie all'intervento di Nicolao, trovò miracolosamente la strada della riconciliazione. Nello stesso giorno vennero firmato il patto di Stans ed accolti Friburgo e Soletta. Nonostante la scissione religiosa il patto di Stans costituì la base del diritto pubblico elvetico e favorì la presa di coscienza dell'astensione della Svizzera da ogni conflitto armato (1515) per un impegno di neutralità attiva che la rese e la rende ancora oggi sede "super partes" della Croce Rossa internazionale, delle Nazioni Unite e di moltissime organizzazioni internazionali.

Il miracolo - invero umanamente incredi-

bile - operato da San Nicolao fece sì che cattolici come evangelici lo considerassero il padre della Patria. Se oggi esiste una Svizzera unita, pur nelle sue diversità, lo si deve a lui.

Ma bisogna rendersi conto che il padre della Patria non è semplicemente legato ad un miracolo storico del passato, ma è incalzante richiamo alla Svizzera di oggi perché attivi in pienezza la sua vocazione di pacificatrice al servizio del mondo intero. È essenziale che l'ideale della pace, non solo per noi ma per tutti, venga perseguito con passione eroica, lasciandoci specialmente ispirare dalla parola di quel Signore, sul cui nome si appoggia il Patto del 1291 come la nostra attuale Costituzione. Dobbiamo umilmente riconoscere che esiste un abisso tra le linee direttrici del Vangelo di Cristo e i nostri comportamenti pratici, un abisso che soltanto con uno sforzo di conversione gigantesco potrà essere colmato.

Per accennare con modeste esemplificazioni a questo abisso evoco dei fenomeni impressionanti che hanno marcato la nostra epoca. Si è detto e si è scritto - e si sono sciolti anche voti a questo scopo - che Nicolao avrebbe protetto la Svizzera nel secondo conflitto mondiale (1939-1945). Si è del tutto scordato che la mano e il cuore del Padre celeste - e in Lui tutta la comunità dei Santi - sono sollecitati nei confronti di ogni creatura. "Dio non fa differenza di persone" (Atti 10,14), perché "è misericordioso con tutti" (Romani 11,32). Si pensi anche all'insulsa festività che ogni 6 maggio si celebra a Roma per ricordare le 147 Guardie Svizzere che sacrificarono la loro vita per salvare quella del Papa nel 1527. Si è in antitesi con la parola di Gesù: "il buon pastore dà la vita per le sue pecore" (Giovanni 10.11) e non lo si nota nemmeno. Dobbiamo riconsiderare

### le esigenze del Vangelo

ben coscienti che nei secoli ci siamo staccati e poi opposti ad esse. Gesù ci dice: "Avete inteso che fu detto 'occhio per oc-



chio e dente per dentÈ, ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E a chi ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: 'amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico'. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5,38-45).

Sarebbe certo meglio citare per intero tutto il discorso dove Gesù offre la felicità ("beatitudine" è termine desueto) già sulla terra a chi aderisce a lui e cerca di incarnare il suo Vangelo. Si dice che Gandhi fosse estasiato da questo discorso di Gesù che lo sollecitava a conversione. Ma lo spettacolo che gli davano i cristiani (gli Inglesi che soggiogavano l'India) glielo impediva per la contraddizione che vi scorgeva.

Tutto il Vangelo, tutto il Nuovo Testamento, seguono questa logica umanamente pazzesca. Gesù denuncia il peccato dei dotti teologi e dei ferventi credenti della sua epoca: sotto sottili speculazioni scritturistiche e comportamenti apparentemente irreprensibili nascondevano crimini e delitti (Matteo 23). Gesù denuncia anche i sottili imbrogli dei Sadducei nella gestione economica del tempio (Giovanni 2,13-22), ma quando lo condannano a tacere col supplizio della croce, egli perdona a tutti (Luca 23,34). Tutto il Nuovo Testamento si ispira al suo atteggiamento di amore e di perdono (Atti 7,60; Romani 12, 14-21). Di solito questi testi vengono considerati come sublimi indicazioni date a singoli prescelti, ma si esclude che possano essere applicati su scala comunitaria: i malvagi prevarrebbero! Il fatto che la Chiesa abbia assunto con Teodosio la connotazione di "religione di Stato" ha fatto sì che da perseguitata passasse a persecutrice. La coscienza maturata nella storia del "cuius regis eius et religio" ha fatto sì che il difensore dello Stato si sentisse nel contempo difensore della fede, impegnato dunque ad ogni costo a salvaguardare l'unica fede per l'integrità dello Stato. I primi cristiani si sono resi conto che le esigenze del Vangelo di Gesù anche circa la non violenza erano folli. Poveri, disarmati, compassionevoli nei confronti dei loro stessi assassini, hanno realizzato esistenzialmente che "la stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1 Corinzi 1,25). Noi siamo chiamati oggi a compiere una scelta lucida: o rifiutiamo la debolezza e l'apparente sconfitta della croce o, ispirandoci all'esempio del padre della Patria, cerchiamo di aprirci alla volontà del Dio Creatore e Redentore, coscienti che il Vangelo è la chiave unica che apre al rinnovamento del mondo.

### La stoltezza del Vangelo

È veramente più saggia di tutte le sapienze umane? Se consideriamo in sintesi la

storia umana dobbiamo ammettere che la civiltà, dal fuoco all'atomo, si è sviluppata grazie all'ingegno umano. Anche se le scoperte umane sono state sfruttate per scopi bellici, questi non hanno determinato l'evolversi della storia. Gli imperi potenti dell'antichità si sono alternati secondo una legge non scritta ma contraente. I popoli giovani e poveri hanno sempre finito per prevalere su quelli potenti e ormai corrotti. *Graecia capta ferum victorem cepit!* I valli dei Romani non hanno fermato i conquistatori barbari e le potenze feudali non hanno bloccato la sete di libertà dei Comuni. L'Europa è stata per secoli un immenso campo di battaglia, ma lentamente libertà e democrazia si sono affermate. Il potentissimo esercito hitleriano sembrava avere in mano una vittoria globale prima ancora che si iniziasse a combattere nel 1939. Sulle ceneri di un'Europa distrutta da odio fratricida si è lentamente sviluppato uno spirito di cooperazione eh ha fatto nascere - pur con tanti tentennamenti - un abbozzo di Europa unita. Anche l'attuale dramma migratorio non si risolverà con le armi, bensì con un accresciuto investimento nei territori segnati dalla guerra e dalla fame. L'uomo che riflette deve ammettere che ogni tipo di guerra peggiora soltanto i problemi e oggi può implicare anche l'annientamento dell'umanità. Chi auspica un progresso duraturo e globale si rende conto che questo avviene solo là dove si fa guerra alla guerra e si lotta per creare condizioni di vita più equilibrate per tutto il genere umano. La lotta può sembrare gigantesca, ma è l'unica che avrà prospettive di successo per il bene di tutta l'umanità.

### La neutralità svizzera

Nicolao della Flue ha intravisto per la Patria e le Nazioni sorelle un awenire di pace e di fratellanza. Ciò che egli ha realizzato è un miracolo che deve estendersi a ogni terra e a ogni popolo: "(Dio) sarà giudice fra le genti...."

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci, una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra" (Isaia 2,4).

L'annuncio del profeta viene abitualmente edulcorato e se ne rimanda la sua attuazione al Paradiso. Ma la venuta del Messia è vista come l'inaugurazione dei tempi nuovi:

"Il lupo dimorerà insieme all'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme" (Isaia 11,6).

Non si tratta di annunci destinati al cielo, ma di indicazioni che il popolo dei figli di Dio deve realizzare per comporre in un'unica famiglia nell'unità: "perché tutti siano una cosa sola" (Giovanni 17,21).

I cristiani dovrebbero arrossire per non aver attuato l'ordine di Gesù, riconoscendo anche che le loro divisioni vengono meno da ragioni dottrinali (la processione dello Spirito Santo, la giustificazione) che da tensioni politiche, psicologiche, economiche, nazionaliste. Come la venerazione per San Nicolao fonde in Svizzera cattolici e protestanti, così il giudizio della Parola fonda nell'unità tutti i cristiani, pur nel rispetto delle loro diverse tradizioni. Anche in campo ecumenico la Svizzera di Nicolao ha un compito importante e delicato per il mondo intero.

### Per una difesa non armata

Potrebbe iniziare la Svizzera a dare al mondo l'esempio di una difesa non armata, di una difesa nella quale le nostre truppe "invadono" il mondo più povero per tracciare strade, aprire acquedotti, erigere scuole, ospedali, abitazioni? La rinuncia alla difesa armata per un'opzione di impegno deciso a favore della pace sembra un'utopia, anche se ci è indicata dal Vangelo. Senza difesa armata non saremo sopraffatti dai malvagi?

Bisogna premettere che l'utopia del disarmo non è cieca e riconosce l'esigenza di un corpo di Polizia che incanali nell'ob-

bedienza alla legge i popoli e scoraggi, fermandoli, i malintenzionati. Un corpo di polizia armato a livello comunale, cantonale e federale appare sufficiente a salvaguardare l'ordine interno, protetto da un sistema giudiziario efficiente. Se il disarmo auspicato per la Svizzera dovesse un giorno sfociare in un disarmo mondiale, anche in quel caso una polizia internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite sarebbe indispensabile.

Ma è necessario che un popolo dia l'esempio e dimostri nei fatti che gli enormi investimenti fatti per la difesa armata servono a tutti molto di più se investiti in un attacco alla miseria del tutto disarmato. L'economia nostra trae una linfa ormai diventata indispensabile dalla fabbricazione di armi sempre più micidiali e largamente esportate. Ma non si tratta di abolire, bensì di sostituire: invece dei carri armati produciamo trattori e trivelle, dotiamo le nostre truppe di strumenti che le aiutino a trasformare i deserti in giardini.

Oggi questa visione può sembrare del tutto utopica. Ma penso che tra mezzo secolo comincerà a realizzarsi. Auguriamoci che ciò non avvenga dopo un altro conflitto mondiale che lasci gli uomini superstiti a combattersi solo con le clavi. Possibile che l'uomo, "l' homo sapiens sapiens", non si sia ancora accorto che la guerra fratricida è fonte di mali incomensurabili?

Possibile che non ci si renda conto che in guerra ci sono solo dei vinti? Si pensi al secondo conflitto mondiale e ci si chieda: "Forse che l'Inghilterra, vincitrice, è diventata economicamente più forte della Germania, sconfitta?". Ci si chieda anche: "Noi Svizzeri ci rendiamo conto che siamo sfuggiti allo scontro bellico non per forza del ridotto nazionale, ma per l'effettivo cedimento nei confronti del governo nazista? Chi scrive ricorda i passaggi ininterrotti di treni dalla Germania all'Italia e viceversa, che portavano anche, di nascosto, prigionieri italiani in Germania. Se pensiamo allo scontro tra la potenza



mondiale più forte e il piccolo Vietnam non ci rendiamo conto del fallimento totale degli armamenti più sofisticati e capillari? Il proverbio dice: "C'est l'argent qui fait la guerre", ma io lo modifico osservando: "C'est l'argent qui tue la terre!".

### L'utopia della pace possibile

Gandhi ha firmato con il sangue la sua utopia, tracciando una strada che ancora pochi si sentono di seguire.

Eppure già oggi fioriscono delle microrealizzazioni che ci indicano come l'emanipazione dell'India senza lo sparo di un colpo sia possibile anche altrove, anzi, dovunque.

Il crollo del muro di Berlino nel 1989 colse tutti di sorpresa. Se avessimo preventivamente interrogato gli strateghi bellici, essi ci avrebbero indicato l'enormità degli interventi in cannoni e aerei per arrivare a forzare tale muro. In un certo senso invece si è sciolto da sé. Le nazioni economicamente depresse, come oggi è il caso della Corea del nord, cercano di far leva sulla tesi di un'ipotetica invasione statunitense per far dimenticare la fame e la miseria che affliggono il popolo. "Il

nemico" è un concetto tanto orripilante quanto fantasioso. Guai se si scoprisse che anche "dall'altra parte" ci sono dei fratelli, mandati allo sbaraglio senza che nemmeno conoscessero il perché!

È mai possibile che un pazzoide come Hitler, fedelmente seguito da Mussolini, riuscisse ad ammaliare le folle con pagliacciate senza né capo né coda?

Già da decenni truppe svizzere aiutano a salvaguardare la pace in zone nevralgiche del mondo (come sul confine tra le due Coree) e la loro opera, di concreto aiuto ai residenti, è apprezzata d'ambo le parti. Forse che lo Stato del Costa Rica, che non dispone di un esercito, si trova in stato di minor sicurezza degli altri Stati?

### Il re è nudo

Quando arriveremo a capire che la logica della difesa armata è un inganno montato ad arte dai potentati produttori ed esportatori d'armamenti per mantenere nel mondo quella paura della sconfitta che spinge tutti oggi ad avere in dotazione un bagaglio di bombe sufficiente a eliminare qualsiasi genere di vita dal nostro suolo?

Il Vangelo della non violenza è l'unica saggezza che va prospettata all'uomo di oggi per garantirgli la sopravvivenza della specie.

Coloro che lavorano per la pace (si non vis bellum, para pacem) possono essere visti come incalliti utopisti, ma non come pazzi. Se la specie umana sopravviverà, lo si dovrà al fatto che finalmente si sarà capito che solo la pace può dare un avvenire all'umanità. E un avvenire migliore.

**Mons. Sandro Vitalini**  
Pro Vicario Generale  
della Diocesi di Lugano

# LO SPETTRO DEI BARBARI

**È** il gran vecchio della sociologia, Zygmunt Bauman, a inventare nel 2000 il concetto di modernità liquida: descrive una società del provvisorio, fragile e vulnerabile, senza identità, caratterizzata dalla ricerca ossessiva del “divenire” e priva di solidi punti di riferimento. In questo mondo sospeso fra il “non più” e il “non ancora”, dove nulla sembra stare al suo posto, si inserisce il drammatico problema delle grandi migrazioni, delle centinaia di migliaia di persone che fuggono dalle guerre e dalla povertà e si riversano sull'Europa: e siamo solo all'inizio. Bauman, già qualche anno fa, parlò dello “spettro dei barbari” e spiegò che la figura del barbaro storicamente fa parte dell'immaginario collettivo dell'Occidente: evoca la paura dell'altro. Nella categoria rientrano i migranti, ossia i diversi, gli stranieri, gli estranei: di fronte a loro ci si sente confusi e insicuri perché non c'è comunicazione. La diffidenza, il disorientamento, l'ignoranza dell'altro generano muri e fili spinati e tornano di moda i confini.

Certo, la questione è terribilmente complicata e le soluzioni difficili da trovare, ma una cosa è sicura: i cavalli di frisia non sono la soluzione.

In questi anni sono decine di milioni coloro che hanno abbandonato il proprio Paese: le migrazioni sono il disperato tentativo, l'unico possibile, di fuggire dall'oppressione, dalle persecuzioni, dalle guerre, dalla povertà in nome di quei diritti elementari che spettano ad ogni essere umano e di cui l'Occidente si è fatto baluardo e paladino. Purtroppo la realtà delle cose è un po' diversa: ci siamo commossi e indignati di fronte all'immagine straziante del bimetto siriano senza vita, morto sulla spiaggia di Bodrum e si è pure detto che quell'episodio ha segnato una trasformazione delle coscienze e ha risvegliato una nuova forma di solidarietà verso i migranti. Forse è così, ma constato che l'ondata emotiva è durata poco. I volti della disperazione di tanti esseri umani suscitano pietà ma poca solidarietà, e alla fine l'impressione è che l'egoismo pre-

valga: i governi passano a discutere genericamente di “flussi migratori” e al centro del discorso politico non vi è più il problema dei diritti umani calpestati e violati, ma vi sono le preoccupazioni dei numeri e gli interessi nazionali: si esprime soprattutto l'esigenza di limitare l'afflusso che disintegra le nostre identità e che – si è detto – “non porta particolari benefici allo sviluppo economico e al Pil” (la teoria dell’“immigrato utile” ha fatto tanti prose-



liti, non solo a destra). Non a caso la signora Merkel è accusata di aver preso i “buoni”, gli esuli qualificati, e di aver lasciato agli altri “gli avanzi e gli scarti”. Sono espressioni indegne e vergognose, rimbalzate a più riprese sui tavoli della politica: le belle parole di papa Francesco – che vuole rimettere in primo piano le persone e pretende, giustamente, che siano fraternamente accolte e aiutate –, diciamolo pure, cadono nel vuoto, e le eccezioni, encomiabili, non bastano a occultare la cattiva coscienza.

Al cospetto di certe discussioni – ci rammenta l’economista William Easterly, professore alla New York University – suonano vane le parole incise sulla statua della libertà che domina la baia di New York: “A me date i vostri stanchi, i vostri poveri, le vostre masse infredolite desiderose di respirare libere, i rifiuti miserabili delle vostre spiagge affollate. Mandatemi loro, i senzatetto, gli scossi dalle tempeste, e io solleverò la mia fiaccola...”.

Purtroppo le cose non stanno andando in quella direzione e la conclusione è scontata: se i criteri di sviluppo di un Paese sono prevalentemente fondati su valutazioni di performance economica, allora c’è poco da sperare per uomini e donne che cercano un posto dove far valere i loro diritti. E selezionare con un taglio netto, come pare si voglia fare, fra coloro che fuggono per ragioni eminentemente politiche e coloro che fuggono dalla miseria e dalla fame è operazione assai opinabile perché la negazione dei diritti e l’assenza di possibilità economiche sono intimamente intrecciate.

L’atteggiamento dell’Occidente indica una morale equivoca che conferma come i diritti dei poveri valgano meno in alcune parti del mondo. Nel grande documentario di Gianfranco Rosi premiato a Berlino, il protagonista, un medico di straordinaria umanità, evidenzia implicitamente il paradosso di questa doppia morale con semplicissime parole: i migranti sono persone con due braccia,

due gambe, due occhi, e un’anima, esattamente come noi! Ma ad ascoltare certi dibattiti c’è da dubitare che sia così.

## **Le responsabilità dell’Occidente**

Forse varrebbe la pena di studiare un po’ di storia. Ci aiuterebbe a capire che fame e guerre in tante parti del mondo non sono cadute dal cielo e che l’Occidente ha parecchie responsabilità. Purtroppo il difetto delle ultime generazioni – e i politici non fanno eccezione, – è di vivere appiattiti sul presente senza alcun rapporto organico con il passato. Basterebbe dare una sbirciatina interessata al secolo scorso per accorgersi che tanti malanni del presente – guerre, povertà, sottosviluppo – sono per una cospicua parte l’ineluttabile conseguenza della politica aggressiva dei Paesi occidentali nel resto del mondo: si pretendeva che il “fardello dell’uomo bianco” fosse quello di andare a portare la “civiltà superiore” ai popoli del mondo per estirpare la barbarie. Fu la giustificazione della politica coloniale degli Stati europei che occuparono e fecero a fette terre e Paesi, non per assecondare lo sviluppo complessivo degli autoctoni, ma per la prosperità dell’Occidente. In tempi più recenti le tesi delle guerre preventive per esportare la democrazia sono state intese nel mondo musulmano come forme di brutale attacco all’Islam: noi parliamo di liberazione, loro di aggressione. Sarebbe utile non dimenticare questi pezzi di storia che si riflettono pesantemente sul presente: l’esercizio ci aiuterebbe a trovare qualche rimedio.

## **Le migrazioni dei popoli? Sono la regola!**

A mio avviso, la prima cosa da fare è rendersi conto che le migrazioni di popoli sono la regola: i dati ci informano che negli ultimi decenni gli spostamenti di popolazione si sono dilatati a dismisura. Nel 1965 si calcolava, per difetto,

che i rifugiati in tutto il mondo, i cosiddetti “popoli vaganti”, fossero circa 2 milioni: nel 2015 sono stati 60 milioni, in realtà molti di più. Forse è opportuno prendere coscienza che il fenomeno non può essere bloccato: magari attenuato se l'Occidente saprà intervenire – ma è lecito dubitare – sulle cause economiche, demografiche, politiche nei Paesi di origine. Nel frattempo occorrerà tuttavia elaborare dei comportamenti adeguati e delle strategie di accoglienza organizzata nei luoghi di destinazione.

Le migrazioni, si diceva, ci sono sempre state, ma fino a ieri gli stranieri accettavano il nostro modo di vita e le nostre regole: venivano assorbiti, assimilati e “diventavano parte di noi”. Oggi constatiamo che l'assimilazione non è più possibile come un tempo, perché chi arriva non è disposto a rinunciare alle proprie abitudini, alla propria scala di valori, alla propria identità culturale, alla propria visione del mondo: qualche volta ciò pone seri problemi di incompatibilità culturali con leggi e regolamenti dei Paesi di destinazione. E qui urge una doverosa precisazione sul concetto di multiculturalismo che, quando diventa giustapposizione di comunità e culture che si ignorano vicendevolmente e si contraddicono nei valori, rappresenta un pericolo mortale, un bubbone che alla lunga disintegra la società. Il multiculturalismo è la fotografia della nostra società ma, se lo consideriamo un punto d'arrivo, diventa la rassegnata accettazione della coesistenza, su uno stesso territorio, di comunità e identità separate, e la tolleranza assume un significato ambiguo, spesso di sopportazione faticosa di valori altrui.

Per evitare che il multiculturalismo diventi alla lunga una forma particolare di società dell'apartheid, occorre la convinzione che la diversità e il dissenso siano i principi cardine di una autentica società pluralista. Il multiculturalismo deve stimolare un progetto di intenso dialogo fra individui, comunità e cultu-

re diverse: deve proporre insomma la conoscenza dell'altro, la disponibilità a modificare i propri atteggiamenti. Ecco perché è necessario promuovere l'idea della politica interculturale che rifiuta sia il principio della convivenza fondata su comunità separate e a compartimenti stagni, sia qualsiasi forma di integrazione che miri alla graduale cancellazione della “diversità identitaria” dello straniero. Entrambe queste strade sono state battute in Europa, con esiti poco felici: hanno fomentato emarginazione, ripudio, spesso violenza e terrorismo.

### **Diritto alla differenza: la diversità integrata**

Il fine ultimo di un'autentica politica interculturale, certamente non facile da conseguire, è proprio quello di proclamare il diritto alla differenza, di affermare una sorta di “integrazione differenziata”, di “diversità integrata”. Dove le differenze diventano un valore, ma con una premessa irrinunciabile, di capitale importanza: l'Europa deve aprirsi alle diversità, ma non può, in alcun modo, ammettere concezioni e comportamenti che rifiutino i principi etico-culturali e le regole essenziali che la reggono; e non può accettare né lo spapolamento dei fondamenti secolari della cultura cristiana che l'hanno plasmata né la messa in discussione dei principi di laicità su cui si regge lo Stato liberale e democratico né del riconoscimento dei diritti umani che hanno trovato la loro massima espressione nella Dichiarazione del 1948.

L'eminente politologo Giovanni Sartori non ha dubbi: la nostra società non può accogliere senza dissolversi “nemici culturali” che la rifiutano. Allude ovviamente agli immigrati di fede islamica dichiarata e intransigente. L'Islam pone a fondamento del diritto il Corano, la “volontà di Dio” mentre la nostra concezione afferma la netta separazione fra Stato e Chiesa e si fonda sul principio irrinun-

ciabile della sovranità popolare. Ecco allora l'interrogativo posto da Giovanni Sartori e che mi pare difficile ignorare: a vincere la partita oggi è l'Islam delle comunità che vivono pacificamente da tempo in Occidente e professano il dialogo e la compatibilità con i valori della democrazia, o al contrario a guadagnare proseliti è l'interpretazione e la predicazione fondamentalista del rigetto dell'Occidente? La domanda è aperta: certo è che nell'immaginario collettivo – anche alla luce dei drammatici avvenimenti, a Parigi, a Bruxelles e alle prove di inaudita barbarie del terrorismo islamista – è sicuramente la seconda a prevalere, e a pagare il prezzo più alto di diffidenze e timori crescenti sono proprio i migranti, schiacciati fra le brutalità di una religione fatta strumento di morte e di intolleranza e i fili spinati dell'Occidente. Non possiamo negarlo: l'impressione che i flussi migratori debbono essere bloccati ad ogni costo perché portano i nemici in casa c'è ed è quotidianamente alimentata dalla paura dell'estremismo islamico e del nemico interno.

### L'insalatiera: convivenza di culture diverse

La risposta, l'unica possibile, sta nella promozione del dialogo interculturale che non deve significare – come parecchi intendono – rinunciare ai nostri valori e alle nostre tradizioni per paura dell'altro e per pusillanimità. Al contrario, significa affermare con forza il principio della società aperta che promuove la conoscenza reciproca e esalta il beneficio delle differenze, della “diversità integrata”, sulla base di valori di libertà e democrazia da tutti condivisi. Lo storico Franco Cardini, che da anni indaga e scrive sul tema, riprende il discorso e, contro il veleno di coloro che alzano barriere e predicano chiusure, ripropone come antidoto, da prendere in dosi massicce, il “salad bowl”, una sorta di “insalatiera” della convivenza di culture diverse che conservano le rispettive identità e le tradizioni proprie di ciascuna cultura nel rispetto rigoroso e non negoziabile di leggi e regolamenti comuni.



## Le tre sorelle se la passano molto male!

Purtroppo non mi pare si stia andando in quella direzione ed anche da noi, nel piccolo Ticino, qualche amministratore politico vuol chiudere le frontiere ed erigere muri, perché così fan tutti, e all'occorrenza pure l'esercito è contemplato. Siamo lontanissimi dai nobilissimi comportamenti di quegli uomini di Stato ticinesi che a metà dell'800 resistettero "in nome del diritto delle genti, della libertà dei popoli e della dignità umana" a chi voleva fuori gli esuli e i profughi dalle terre patrie! Ma oggi di fronte a certa politica che fa dell'egoismo nazionale un titolo di vanto, dove abita la dignità

umana? "È stata la prima a scappare" risponde qualcuno.

Una cosa è sicura: "liberté, égalité, fraternité" sono tre principi continuamente invocati nei grandi discorsi. Li ritroviamo riuniti nella Dichiarazione universale dei diritti, all'articolo 1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Confrontiamo queste straordinarie parole con la cruda realtà: dobbiamo convenire che oggi le tre sorelle – la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà – se la passano male, molto male.

**Andrea Ghiringhelli**, storico

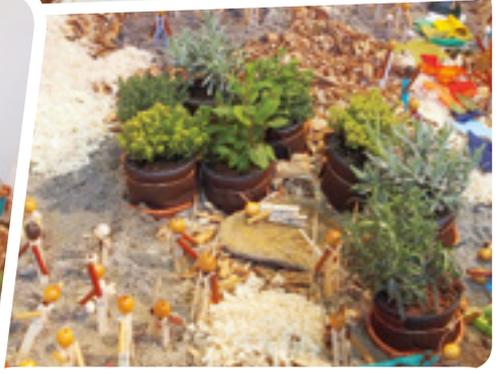
## IMMAGINI DI VITA PARROCCHIALE

### Palme e Presepio pasquale 2016









# ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

Giugno – Luglio – Agosto 2016

|                  |           |                                 |  |
|------------------|-----------|---------------------------------|--|
| <b>Sabato</b>    | ore 17.00 | S. Messa a Lodano               |  |
|                  | ore 18.00 | S. Messa a Maggia *             |  |
| <b>Domenica</b>  | ore 09.30 | S. Messa a Giumaglio / Coglio   |  |
|                  | ore 09.30 | S. Messa ad Aurigeno            |  |
|                  | ore 10.45 | S. Messa a Moghegno             |  |
|                  | ore 10.45 | S. Messa a Someo                |  |
| <b>Martedì</b>   | ore 09.00 | S. Messa a Moghegno             |  |
|                  | ore 19.30 | S. Messa al Carmelo, Maggia     |  |
| <b>Mercoledì</b> | ore 18:00 | S. Messa a Giumaglio **         | * Il secondo sabato del mese la messa si celebra a S. Maria delle Grazie |
| <b>Giovedì</b>   | ore 16.45 | S. Messa a Someo (Casa anziani) | ** Nei mesi di luglio e agosto la Messa è sospesa                        |
|                  | ore 18.00 | S. Messa a Moghegno             |  |
| <b>Venerdì</b>   | ore 19.30 | S. Messa al Carmelo, Maggia     |  |

*Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale*

## Casa don Guanella

Domenica S. Messa ore 10.15, mentre da lunedì a sabato alle ore 07.00.

Da lunedì a sabato S. Rosario, ore 16.30

Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00

## Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

## Confessioni

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali

### PARROCCHIA DI MAGGIA

#### Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 370 55 21

#### Don Elia Zanolari

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 679 81 25

# CALENDARIO LITURGICO

## Giugno 2016

- Venerdì 3** SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (SOLENNITÀ)
- Venerdì 24** NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA (SOLENNITÀ)
- Mercoledì 29** S. PIETRO E S. PAOLO, APOSTOLI (SOLENNITÀ)  
ore 09.30 S. Messa a COGLIO e LODANO  
ore 10.45 S. Messa a MAGGIA e MOGHEGNO/AURIGENO (alla Gesola)

## Luglio 2016

- Domenica 10** **FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMELO**  
ore 11.00 S. Messa a CORTONE (Moghegno)
- Sabato 16**  
ore 17.00 S. Messa a LODANO  
ore 18.00 S. Messa al Carmelo di MAGGIA
- Domenica 17**  
ore 09.30 S. Messa a SOMEO e MOGHEGNO  
ore 10.30 S. Messa a COGLIO (Festa patronale)  
ore 10.45 S. Messa all'oratorio del Carmelo di AURIGENO  
ore 16.00 Rosario a COGLIO (Festa patronale)
- Domenica 24** ore 10.30 S. Messa sul MONTE ARNAU (Giumaglio)

## Agosto 2016

- Sabato 6** **FESTA PATRONALE S. LORENZO**  
ore 17.00 S. Messa a SOMEO  
ore 18.00 S. Messa a MAGGIA
- Domenica 7**  
ore 09.30 S. Messa ad AURIGENO e COGLIO  
ore 10.30 S. Messa a LODANO (Festa patronale)  
ore 10.45 S. Messa a MOGHEGNO  
ore 16.00 Rosario a LODANO (Festa patronale)
- Lunedì 15** **ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (SOLENNITÀ)**  
ore 10.00 S. Messa a GIUMAGLIO (Festa patronale)  
ore 10.45 S. Messa a MOGHEGNO (Festa patronale)  
ore 16.00 Rosario a GIUMAGLIO
- Domenica 21** **FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO**  
ore 10.45 S. Messa ad AURIGENO

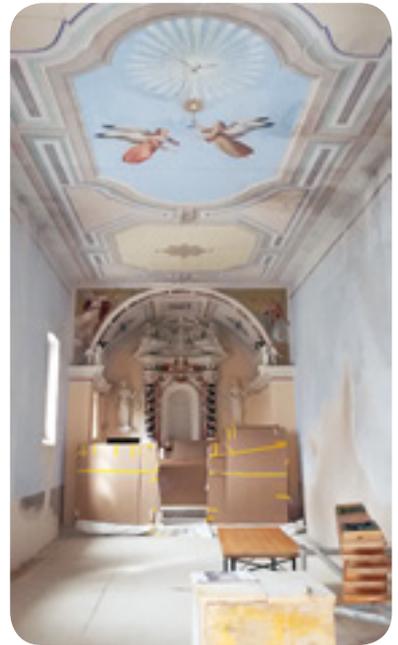
# ANNUNCI

## 115° Anniversario della posa croce sul Monte Arnau (sopra Giumaglio)

In occasione dell'anniversario si terrà una commemorazione domenica 24 luglio. In caso di pioggia l'evento verrà rimandato la domenica successiva (31 luglio).

*Consiglio Parrocchiale di Giumaglio*

## Festa patronale di Riveo (Domenica 3 aprile)



## Chiusura centenario Casa don Guanella (Domenica 7 maggio)





## Giubileo dei bambini (Domenica 13 aprile)



## VITA SACRAMENTALE

### BATTESIMI

Vanoni Cloe di Michele e di Jessica

Giumaglio, 9 aprile

### DEFUNTI

Martinoni Franco

Stalder Josef

Coppini Carlo

Gaia Emma

Barca Giuseppina

Dellagana Giuseppina

Pezzali Miranda

Segni Elba

Maggia, 22 febbraio

Aurigeno, 19 febbraio

Giumaglio, 14 marzo

Maggia, 18 marzo

Aurigeno, 22 marzo

Aurigeno, 4 maggio

Someo, 7 maggio

Maggia, 11 maggio



# I PRETI SI DOVREBBERO SPOSARE?

## IL CELIBATO SACERDOTALE NELL'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

«**I**l celibato sacerdotale, che la Chiesa custodisce da secoli come fulgida gemma, conserva tutto il suo valore anche nel nostro tempo, caratterizzato da una profonda trasformazione di mentalità e di strutture. Ma nel clima dei nuovi fermenti si è manifestata anche la tendenza, anzi l'espressa volontà di sollecitare la Chiesa a riesaminare questo suo istituto caratteristico, la cui osservanza secondo alcuni sarebbe resa ora problematica e quasi impossibile nel nostro tempo e nel nostro mondo [...]. La grande questione relativa al sacro celibato del clero nella Chiesa si è lungamente presentata al Nostro spirito in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua gravità: deve ancor oggi sussistere quella severa e sublimante obbligazione per coloro che intendono accedere agli ordini sacri maggiori? È oggi conveniente l'osservanza di

una tale obbligazione? Non sarebbe maturato il tempo per scindere il vincolo che unisce nella Chiesa il celibato al sacerdozio? Non potrebbe essere facoltativa questa difficile osservanza? Non ne sarebbe favorito il ministero sacerdotale, facilitato l'avvicinamento ecumenico? E se l'aurea legge del sacro celibato deve tuttora rimanere, per quali ragioni essa oggi dev'essere trovata santa e conveniente? E con quali mezzi può essere osservata? E come, da peso, convertita in aiuto alla vita sacerdotale?» (PAOLO VI, Lettera enciclica "Sacerdotalis Caelibatus", Roma 1967). Lungi dal pretendere di fornire una trattazione esaustiva sull'argomento, questo articolo vuol più che altro offrire alcuni spunti per una maggiore comprensione riguardo al senso e al significato del celibato ministeriale.

Don Luca e don Elia

### Catechismo della Chiesa Cattolica

«Tutti i ministri ordinati della Chiesa latina, ad eccezione dei diaconi permanenti, sono normalmente scelti fra gli uomini credenti che vivono da celibi e che intendono conservare il celibato "per il regno dei cieli" (Mt 19,12). Chiamati a consacrarsi con cuore indiviso al Signore e alle "sue cose", essi si donano interamente a Dio e agli uomini. Il celibato è un segno di questa vita nuova al cui servizio il ministro della Chiesa viene consacrato; abbracciato con cuore gioioso, esso annuncia in modo radioso il regno di Dio» (CCC 1579).

### Codice di Diritto Canonico

«I chierici sono tenuti all'obbligo di osservare la continenza perfetta e perpetua per il regno dei cieli, perciò sono

vincolati al celibato, che è un dono particolare di Dio mediante il quale i ministri sacri possono aderire più facilmente a Cristo con cuore indiviso e sono messi



in grado di dedicarsi più liberamente al servizio di Dio e agli uomini» (can. 277 §1). «Il consiglio evangelico della castità assunto per il Regno dei cieli, che è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità nel cuore indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato» (can. 599).

### Premessa storica

Il celibato è una mera istituzione ecclesiastica oppure affonda le sue radici nel Nuovo Testamento e nella tradizione apostolica? Per rispondere a questa domanda è necessario fare due distinzioni per evitare inutili equivoci. La prima riguarda la distinzione tra celibato sacerdotale e continenza sacerdotale. Con il primo s'intende la richiesta/promessa di non sposarsi in futuro da parte di un celibe che ha ricevuto un Ordine Maggiore (Diaconato, Presbiterato, Episcopato); con la seconda, invece, s'intende la richiesta/promessa di non usare più il matrimonio da parte di uno sposato che riceve un Ordine Maggiore. Non tenere conto di questa distinzione significa condannarsi ad una grande confusione storica e a non capire la disciplina della Chiesa in questa materia. Siccome la richiesta del celibato sacerdotale è apparsa solo nel secondo millennio avanzato, molti sono caduti nell'equivoco di pensare ch'esso sia di istituzione ecclesiastica e non apostolica. Se da una parte è vero che è impossibile trovare, nei tempi apostolici o nei primi secoli della Chiesa, una legislazione del celibato com'è venuta formandosi poco a poco dal II Concilio Lateranense (1139) in poi, è altrettanto vero che, nei primi secoli della Chiesa, è facile trovare tutti gli elementi necessari per concludere che a chiunque accettava di essere ordinato (sia celibe che sposato), veniva richiesta la continenza sacerdotale. La seconda distinzione è tra legge e consuetudine disciplinare. La storia dice che una legge non sorge mai dal nulla: ha bisogno di un comportamento precedente e comu-



nemente accettato, e forse trasgredito da alcuni. Per rinforzare questo comportamento che comunemente viene chiamato consuetudine o disciplina comune, lo si trasforma in legge, per dargli quell'obbligatorietà, che le offese contrarie possono mettere in dubbio.

### Fondamenti biblici del celibato sacerdotale

Detto questo, proponiamo una sintesi degli argomenti principali che il vescovo di Vanimo (Papua Nuova Guinea), S. E. Mons. Cesare Bonivento, presenta nel suo libro "Il celibato ecclesiastico. Istituzione ecclesiastica o tradizione apostolica?" (edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2009), per una fondazione biblica del celibato.

- a) Gesù è stato celibe.
- b) Gesù ha scelto volontariamente la vita celibataria. Tre passi biblici confermano questa sua volontà: Mt 19,12: «Vi sono eunuchi che sono tali fin dal seno materno, e vi sono eunuchi che sono stati fatti dagli uomini, e vi sono eunuchi che si sono fatti tali per il regno dei cieli» (Dopo una disputa con i farisei sulla questione del divorzio Gesù afferma il suo stato definendosi «eunuco per il regno dei Cieli»); Mt 8,19-20: «Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, ti seguirò dovunque tu vada". Gli rispose

Gesù: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo” (Gesù non ha nessun punto di riferimento in terra: l'allusione al contesto familiare non è esplicita ma lo si può legittimamente sottintendere); Mt 12,47-50: «Qualcuno gli disse: “Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”. Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre” (Gesù afferma che la sua famiglia include tutti gli uomini: Gesù è celibe per abbracciare tutta l'umanità).

c) Gesù ha richiesto la continenza a tutti i suoi apostoli. Lc 18,28-30: «Pietro allora disse: “Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito”. Ed egli rispose: “In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà”».

d) Gli apostoli sono stati fedeli a tale richiesta. Nessuno può mettere in dubbio che i discepoli abbiano abbandonato il loro modo di vivere, per seguire lo stile di vita del Signore, che richiedeva di abbandonare tutto (anche moglie e famiglia). Altri, invece, si erano voltati indietro per varie ragioni e Gesù non li ha più riconosciuti come suoi discepoli. «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62); «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me» (Mt 10,37).

e) Non c'è nessuna indicazione che gli apostoli abbiano abbandonato la continenza perpetua dopo la morte e risurrezione del Signore. È vero che alcuni apostoli si avvalsero dell'aiuto di alcune donne (forse delle loro mogli), ma

quand'anche fosse così non significa che usassero del matrimonio. D'altronde Gesù aveva combattuto contro il divorzio ed è più che comprensibile che gli apostoli sposati non volessero dare a nessuno l'idea che avessero divorziato o che non si prendessero più cura delle mogli. In 1 Cor 9,5 Paolo domanda: «Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?». Paolo sottolinea con forza il suo diritto di fare lo stesso ed è proprio questo diritto che conferma la continenza degli altri. Nel capitolo 7 della stessa lettera, Paolo parla in modo inequivocabile del suo stato celibatario, a tal punto che lo augura a tutti per servire il Signore con cuore indiviso. Paolo, dunque, parla del diritto di un celibatario (o di uno che vive in castità perfetta), che certamente non può essere il diritto di avere delle relazioni sessuali con qualcuno; si tratta di un diritto diverso che non viene a compromettere il suo stato di cuore totalmente indiviso verso il Signore. Bisogna inoltre ricordare che Gesù stesso si faceva accompagnare da alcune donne, senza per questo dare a nessuno il motivo di pensare che lui non vivesse da celibe (cfr. Lc 8,2-3).

f) Non c'è nessuna prova scritturistica per dire che la richiesta della continenza non sia stata trasmessa dagli apostoli ai loro successori. Non vi è dubbio che nella Chiesa sub-apostolica, tra coloro che avevano ricevuto gli Ordini maggiori, vi erano uomini sposati, ma ciò non significa che usassero del matrimonio. 1 Tm 3,2: «Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna» (cfr. 1 Tm 3,2-12; Tito 1,6). Paolo dà questa direttiva perché secondo lui chi si fosse sposato due volte non sarebbe stato capace di osservare la continenza. Infatti egli consigliava il secondo matrimonio a chi non era capace di controllarsi. 1 Cor 7,8-9: «Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno do-

minarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare». Per Paolo i diversi tipi di candidati (celibi, vedovi e sposati) avevano da seguire uno stesso stile di vita: la continenza perfetta. Chi non dava assicurazioni al riguardo, come appunto chi si era risposato, veniva escluso da ogni candidatura all'Ordine Sacro.

### **Significato cristologico del celibato**

Per mezzo del sacramento dell'Ordinazione lo Spirito Santo configura il candidato a Gesù Cristo. Il sacerdote, infatti, rappresenta sacramentalmente Cristo, Capo, Pastore e Sposo della Chiesa, il quale ha istituito il sacerdozio ministeriale come reale partecipazione al suo unico ed eterno sacerdozio. A causa di questa configurazione a Cristo tutta la vita del ministro sacro deve essere animata dal dono di tutta la sua persona alla Chiesa e da un'autentica carità pastorale. La scelta del sacro celibato, dunque, «è sempre stata considerata dalla Chiesa quale segno e stimolo della carità; segno di un amore senza riserve, stimolo di una carità aperta a tutti» (Sacerdotalis Caelibatus, 24).

### **Significato ecclesiologico del celibato**

La verginità consacrata dei sacri ministri manifesta l'amore verginale che Cristo ha avuto per la Chiesa: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,25-27). «Così il sacerdote, nella quotidiana morte a tutto se stesso, nella rinuncia all'amore legittimo di una famiglia propria per amore di Cristo e del suo regno, troverà la gloria di una vita in Cristo pienissima e feconda, perché come lui e in lui egli ama e si dà a tutti i figli di Dio» (Sacerdotalis Caelibatus, 30).

### **Significato escatologico del celibato**

L'escatologia, letteralmente «scienza delle cose ultime» (dal greco *éschatos*, «ultimo»), è la riflessione teologica sul destino definitivo e finale delle persone e del creato. «Il regno di Dio, che non è di questo mondo, è qui sulla terra presente in mistero, e giungerà alla sua perfezione con la venuta gloriosa del Signore Gesù [...]. Il nostro Signore e Maestro ha detto che alla risurrezione non si prende moglie né marito, ma si è come angeli di Dio in cielo (cfr. Lc 20,27-36). Nel mondo dell'uomo, per tanta parte impegnato nelle cure terrene e dominato assai spesso dai desideri della carne, il prezioso dono divino della perfetta continenza per il regno dei cieli costituisce appunto un segno particolare dei beni celesti, annunzia la presenza sulla terra degli ultimi tempi della salvezza con l'avvento di un mondo nuovo» (Sacerdotalis Caelibatus, 33-34).

### **Il celibato è contro natura?**

«Non è giusto ripetere ancora, dopo quanto la scienza ha ormai accertato, che il celibato sia contro la natura, dal momento che avversa esigenze fisiche, psicologiche e affettive legittime, il compimento delle quali sarebbe necessario per completare e maturare la personalità umana. L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, non è soltanto carne, e l'istinto sessuale non è tutto in lui; l'uomo è anche e soprattutto intelligenza, volontà, libertà: facoltà grazie alle quali egli è e deve ritenersi superiore all'universo: esse lo fanno dominatore dei propri appetiti fisici, psicologici e affettivi. Il motivo vero e profondo del sacro celibato è - come abbiamo detto - la scelta di una relazione personale più intima e completa con il mistero di Cristo e della Chiesa a vantaggio dell'intera umanità; in questa scelta, non c'è dubbio che quei supremi valori umani abbiano modo di esprimersi in massimo grado» (Sacerdotalis Caelibatus, 53-54).

### La vocazione alla verginità e al celibato

«La Rivelazione cristiana presenta le due vocazioni all'amore: il matrimonio e la verginità. Non di rado, in alcune società odierne sono in crisi non soltanto il matrimonio e la famiglia, ma anche le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Le due situazioni sono inseparabili: quando non si ha stima del matrimonio, non può esistere neppure la verginità consacrata; quando la sessualità umana non è ritenuta un grande valore donato dal Creatore, perde significato il rinunciarvi per il regno dei cieli. Alla disgregazione della famiglia segue la mancanza di vocazioni; invece dove i genitori sono generosi nell'accogliere la vita, è più facile che lo siano anche i figli allorché si tratti di offrirla a Dio [...]. La vita umana acquista pienezza quando diventa dono di sé: un dono che può esprimersi nel matrimonio, nella verginità consacrata, nella dedizione al prossimo per un ideale e nella scelta del sacerdozio ministeriale» (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, Sessualità umana: verità e significato, 34).

### Che cos'è la sessualità umana?

«La sessualità umana è parte integrante della concreta capacità di amore [...] è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con gli altri, di



sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano [...]. La sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione». Questa capacità di amore si esprime nel dono di sé e «quando viene a mancare il senso e il significato del dono nella sessualità, subentra una civiltà delle cose e non delle persone; una civiltà in cui le persone si usano come si usano le cose». Da solo l'uomo non realizza totalmente questa essenza; «la realizza soltanto esistendo con qualcuno e ancor più profondamente e più completamente esistendo per qualcuno» (Sessualità umana: verità e significato, 10-13).

### Che cos'è la castità?

«La castità è l'affermazione gioiosa di chi sa vivere il dono di sé, libero da ogni schiavitù egoistica. Ciò suppone che la persona abbia imparato ad accorgersi degli altri, a rapportarsi a loro rispettando la loro dignità nella diversità. La persona casta non è centrata su se stessa, né in rapporti egoistici con le altre persone. La castità rende armonica la personalità, la fa maturare e la riempie di pace interiore. Questa purezza di mente e di corpo aiuta a sviluppare il vero rispetto di se stessi e al contempo rende capaci di rispettare gli altri, perché fa vedere in essi persone da venerare in quanto create a immagine di Dio [...]. La castità richiede l'acquisizione del dominio di sé, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice» (Sessualità umana: verità e significato, 17).

### Come è possibile vivere castamente il celibato?

«La Chiesa, d'altra parte, non può e non deve ignorare che alla scelta del celibato - se è fatta con umana e cristiana prudenza e responsabilità - presiede la grazia, la quale non distrugge e non fa

violenza alla natura, ma la eleva e le dà soprannaturali capacità e vigore. Dio, che ha creato l'uomo e lo ha redento, sa che cosa gli può chiedere e gli dà tutto quanto è necessario, affinché possa fare ciò che il suo Creatore e Redentore gli chiede. Sant'Agostino, il quale aveva ampiamente e dolorosamente sperimentato in se stesso la natura dell'uomo, esclamava: "Dà ciò che comandi, e comanda ciò che vuoi" (Confessioni X, 29, 40)» (Sacerdotalis Caelibatus, 51). Unitamente alla grazia di Cristo è necessaria anche una vita di preghiera: «Nuova forza e nuova gioia verrà al sacerdote di Cristo nell'approfondire ogni giorno nella meditazione e nella preghiera i motivi della sua donazione e la convinzione di aver scelto la parte migliore. Egli implorerà con umiltà e perseveranza la grazia della fedeltà, che non mai è negata a chi la chiede con cuore sincero, ricorrendo nello stesso tempo ai mezzi naturali e soprannaturali di cui dispone» (Sacerdotalis Caelibatus, 74).

### Conclusione

«Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione personale d'amore. Creandola a sua immagine Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione, quindi la capacità e la responsabilità dell'amore e della comunione. L'amore è pertanto la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano» (GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica "Familiaris consortio", 11). Ma il termine «amore» - come ben afferma BENEDETTO XVI nella Lettera Enciclica "Deus Caritas Est" (n. 2) - «è oggi diventato una delle parole più usate ed anche abusate, alla quale annettiamo accezioni del tutto differenti». Che cosa vuol dire «amare»? Che cos'è l'«amore»? Continuando la riflessione e considerando la differenza e l'unità che intercorre tra le tre parole greche relative all'amore, ossia, eros (amore erotico), philia (amore di amicizia) e agape, l'ormai papa emerito risponde in questo modo: «In oppo-

sizione all'amore indeterminato e ancora in ricerca, questo vocabolo [«agape» n.d.r.] esprime l'esperienza dell'amore che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante.

Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca [...]. Non potrebbe essere diversamente, perché la sua promessa mira al definitivo: l'amore mira all'eternità. Sì, amore è «estasi», ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio: «Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà» (Lc 17, 33), dice Gesù» (Deus Caritas Est, 6). È proprio in questa chiave che va letta la questione del celibato sacerdotale, ma non solo. In realtà l'argomento riguarda la dimensione antropologico-esistenziale dell'essere umano in ogni sua vocazione (sia nel presbiterato che nel matrimonio). «Una donna» o «una famiglia» non sono la soluzione alle difficoltà o alle frustrazioni di un sacerdote (d'altronde quanti matrimoni falliscono e quante famiglie si dividono?) perché il problema non sta «fuori» dall'uomo, bensì «dentro» l'uomo, e più precisamente «nel suo cuore», che - come abbiamo avuto occasione di dire in un precedente articolo - è da identificarsi con la sede delle facoltà e della personalità, da cui nascono pensieri, sentimenti, parole, decisioni e azioni: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (Mc 7,21-23). A causa del peccato

originale la natura umana «è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato [inclinazione chiamata "concupiscenza" n.d.r.]» (CCC 405). Ciò spiega da una parte l'incapacità, che spesso sperimenta l'uomo, a donarsi e ad amare nella dimensione dell'agape e dall'altra la radice della sua insoddisfazione, poiché dentro di lui, nel suo profondo, come un eco continua a risuonare la vocazione all'amore agapico. «Me infelice! Chi mi libe-

rerà da questo corpo di morte?» (Rm 7,24) si chiede Paolo attanagliato da questo dilemma. La risposta risiede unicamente in Gesù Cristo, venuto nel mondo «per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,14-15), e così guarire e purificare il cuore umano offrendogli la capacità di un amore senza limiti ... e nel matrimonio e nel presbiterato.



## PER LE VOSTRE OFFERTE

|                                      |   |
|--------------------------------------|---|
| Parrocchia di <b>Aurigeno</b>        | CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona            |
| Bollettino Parr. <b>Aurigeno</b>     | Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia |
| Opere Parrocchiali <b>Coglio</b>     | CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia   |
| Opere Parrocchiali <b>Giumaglio</b>  | CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia   |
| Consiglio Parrocchiale <b>Lodano</b> | Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia                  |
| Consiglio Parrocchiale <b>Maggia</b> | CCP 65-5856-2   |
| Opere Parrocchiali <b>Moghegno</b>   | CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia  |
| Consiglio Parrocchiale <b>Someo</b>  | CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia  |

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

# ORARIO

## SS. MESSE DOMENICALI



|  |   |           |
|--|---|-----------|
| <b>Valle Rovana</b>  | <b>Sabato e viglie</b>                                    |           |
| <b>Linescio</b>  | vedere albo parrocchiale                                  |           |
| <b>Niva</b>  | una volta al mese, vedere albo parrocchiale               |           |
| <b>Campo</b>   | in alternanza con Cimalmotto                              | ore 17.15 |
| <b>Cimalmotto</b>  | in alternanza con Campo                                   | ore 17.15 |
| <b>Cerentino</b>   | vedere albo parrocchiale                                  |           |
| <b>Valle Rovana</b>  | <b>Domenica</b>   |           |
| <b>Bosco Gurin</b>   |   | ore 09.00 |
| <b>Comune di Lavizzara</b>   | <b>Sabato e viglie</b>                                    |           |
| <b>Fusio</b>   |   | ore 17.30 |
| <b>Brontallo</b>   |   | ore 19.00 |
| <b>Sornico</b>   | 1° - 3° - 5° sabato                                       | ore 19.00 |
| <b>Prato</b>   | 2° - 4° sabato  | ore 19.00 |
| <b>Comune di Lavizzara</b>   | <b>Domenica</b>   |           |
| <b>Menzonio</b>  |   | ore 09.00 |
| <b>Broglio</b>   |   | ore 10.30 |
| <b>S. Carlo v. di Peccia</b>                                       | 1 <sup>a</sup> - 3 <sup>a</sup> - 5 <sup>a</sup> domenica | ore 10.30 |
| <b>Peccia</b>  | 2 <sup>a</sup> - 4 <sup>a</sup> domenica                  | ore 10.30 |
| <b>Comune di Cevio</b>   | <b>Sabato e viglie</b>                                    |           |
| <b>Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)</b>                   |   | ore 16.00 |
| <b>Cavergno</b>  |   | ore 19.00 |
| <b>Comune di Cevio</b>   | <b>Domenica</b>   |           |
| <b>Bignasco</b>  |   | ore 09.00 |
| <b>Cevio – Rovana/Boschetto/chiesa parrocchiale</b> <sup>(1)</sup> |   | ore 10.30 |

<sup>(1)</sup> Rovana: I domenica del mese; Boschetto: II domenica del mese; chiesa parrocchiale: altre domeniche e festività; durante i mesi di luglio e agosto le SS. Messe di Cevio verranno celebrate in forma vigiliare al sabato alle ore 19.00 per consentire le feste dei vari oratori in Val Bavona la domenica mattina.

### S. MESSE FERIALI

|                  |                               |   |
|------------------|-------------------------------|---|
| <b>Martedì</b>   | ore 09.00 Broglio             | ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle    |
| <b>Mercoledì</b> | ore 09.00 Bignasco            | ore 17.00 Bosco Gurin                     |
| <b>Giovedì</b>   | ore 09.00 Prato (in alt.)     | ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle    |
|                  | ore 17.00 Brontallo (in alt.) | ore 19.00 Cavergno                        |
| <b>Venerdì</b>   | ore 07.30 Cevio Rovana        | ore 17.00 S. Carlo v. di Peccia (in alt.) |

### CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Amministratori parrocchiali:

**don Paolo Passoni, don Bartolomeo Benedetti (don Lino)**

Vicario parrocchiale:

**don Jenner Javier Molina Peñaloza**

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

☎ 076 370 39 91 (don Paolo)

e-mail: dpaolo.passoni@gmail.com

# LA PAROLA DEL PARROCO

Cari parrocchiani,

Un anno fa in questa epoca vi avevo proposto una riflessione in vista del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, che si è poi tenuto nel mese di ottobre scorso, intitolato “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”. Grande era l’attesa per questo evento, sia da parte di chi si aspettava grandi cambiamenti e una maggior apertura da parte della Chiesa nell’accogliere le nuove forme di convivenza, sia da parte di chi attendeva una presa di posizione ferma e autorevole per ribadire con fermezza dottrinale la sacralità della famiglia umana composta da uomo e donna. Come è andata a finire? A Sinodo concluso, secondo la prassi, Papa Francesco ha raccolto tutte le suggestioni del Sinodo e le ha condensate in un documento ufficiale, l’Esortazione apostolica “*Amoris Laetitia*”, “La gioia dell’amore”

che ha consegnato alla Chiesa nella solennità di San Giuseppe, il 19 marzo scorso. In questo corposo documento si può vedere come il Papa e i Vescovi, pur non distaccandosi dal deposito della fede e della Tradizione cristiana, prendono atto della situazione attuale della famiglia e della società e delle difficoltà che stanno vivendo, e non si limitano a ribadire un ideale astratto di famiglia o a rimarcare l’insegnamento dottrinale in materia, ma ne manifestano la sua realtà ricca e complessa. Si può riscontrare nel documento uno sguardo aperto, profondamente positivo, accompagnato da un forte bisogno di conoscere e accompagnare con un energico impegno pastorale la realtà attuale, caratterizzata da un relativismo e una debolezza culturale molto forti. Il documento è una lettura densa di spunti spirituali e di sapienza pratica utile ad ogni coppia umana o a persone che desiderano costruire una famiglia. Esso è ricco dei frutti di esperienze concrete di persone che sanno per esperienza che cosa sia la famiglia e il vivere insieme per molti anni, e infatti l’Esortazione parla il linguaggio dell’esperienza. E in questo anno dedicato alla Divina Misericordia, “misericordia” è proprio la parola chiave per capire quale sia l’atteggiamento che il Papa propone per far fronte alle diverse sfide e fragilità che la famiglia oggi incontra nel mondo. Misericordia che poi si declina



anche in altri termini, come “accompagnamento”, “integrazione”, “gradualità”, “comprensione”, ma soprattutto “discernimento”, ed è questo lo stile che il Pontefice chiede alla Chiesa e ai suoi pastori per rivolgersi alle famiglie. È un testo che, di fatto, non fa sconti sulla dottrina ma che spinge ad aprire nuove strade, nuovi percorsi pastorali per una Chiesa che sia sempre più accogliente e inclusiva, che sappia sintonizzarsi meglio con il mondo di oggi. Lo sguardo del Papa è dunque realistico, cioè non ignora i molteplici e

complessi problemi in atto, ma è insieme ottimista e positivo. Vi offro di seguito una sintesi presa dall'agenzia d'informazione cattolica Zenit, per chi volesse approfondire qualche punto particolare di quanto esposto dal Santo Padre nel documento, e vi propongo di nuovo la preghiera alla Santa Famiglia, con la quale Papa Francesco conclude l'esortazione apostolica. A tutti voi buona lettura e gli auguri per una lieta estate di riposo e serenità nel Signore!

**don Paolo**

## SINTESI DI ALCUNI PUNTI CHIAVE DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA “AMORIS LAETITIA” DI PAPA FRANCESCO

### ***Sacramenti ai divorziati risposati: discernimento caso per caso***

L'attesa più grande era per un pronunciamento del Papa circa la spinosa questione dei sacramenti ai divorziati risposati. La risposta di Francesco in merito è chiara: “Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi”. “È possibile – dice il Papa – soltanto un nuovo incoraggiamento a un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi”.

### ***“Non tutte le famiglie ‘irregolari’ vivono in stato di peccato mortale”***

Ciò che è certo, secondo il Pontefice argentino, è che “non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivano

in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante”. “Nemmeno – afferma il Papa in una nota a piè di pagina – per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c'è colpa grave”. “Un pastore – aggiunge – non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni ‘irregolari’, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa”.

### ***Fondamentale ruolo sacerdoti. Chiesa non ha doppia morale***

Fondamentale, in tal senso, è il compito dei sacerdoti in confessionale. “Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere” afferma il Santo Padre. Vanno pertanto garantite neces-



sarie condizioni di “umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere a una risposta più perfetta a essa”. “Questi atteggiamenti – precisa il Papa – sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l’idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente ‘eccezioni’, o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori”. “Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale”.

### ***Superare forme di esclusione da servizi ecclesiali***

Sulla partecipazione dei divorziati risposati ai diversi servizi ecclesiali, il Pontefice sembra aver recepito integralmente le conclusioni dell’ultimo Sinodo, specie quelle dei gruppi in lingua tedesca, approvate dalla maggioranza dei Padri. Afferma perciò che: “Occorre discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate”.

### ***Distinguere le seconde unioni: alcune consolidate nel tempo, altre mancanze di impegni familiari***

Inoltre, Papa Francesco invita a distinguere le diverse situazioni in cui possono trovarsi i divorziati che vivono una nuova unione, “che non devono essere catalo-

gate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide”. “Una cosa – dice – è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe”. Di tutt’altro genere è “una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari”. “Dev’essere chiaro che questo non è l’ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia”, sottolinea Papa Francesco.

“La Chiesa – prosegue – riconosce situazioni in cui l’uomo e la donna, per seri motivi, quali, ad esempio, l’educazione dei figli, non possono soddisfare l’obbligo della separazione. C’è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido”.

### ***Pensare ai figli***

E pensando alla parte più fragile di queste famiglie ferite – i figli – il Papa invita i divorziati a chiedersi “come si sono comportati verso i loro figli quando l’unione coniugale è entrata in crisi”: “Se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la



situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio”. “Una sincera riflessione – suggerisce – può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno”.

### ***In alcuni casi (violenza, sfruttamento, estraneità) separazione inevitabile***

Proprio “la considerazione della propria dignità e del bene dei figli” impone, in alcuni casi, di “porre un limite fermo alle pretese eccessive dell’altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica”. Ci sono infatti casi in cui “la separazione è inevitabile”, a volte “persino moralmente necessaria”, spiega Papa Francesco. Ad esempio, quando “si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall’avvilimento e dallo sfruttamento, dall’estraneità e dall’indifferenza”. Comunque “deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano”.

### ***“Nessuno può essere condannato per sempre!”***

La parola chiave è “integrazione”: “Si tratta di integrare tutti – sottolinea il Santo Padre – si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia ‘immeritata, incondizionata e gratuita’”. Soprattutto, evidenzia Bergoglio, “nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino”.

### ***Accoglienza per omosessuali***

La stessa accoglienza, viene domandata per le persone con tendenza omosessuale, “esperienza non facile né per i genitori

né per i figli”. Anzitutto si ribadisce nel documento “che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza”. Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare “un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita”.

### ***No ad unioni tra persone dello stesso sesso***

Da questa visione è assolutamente esclusa qualsiasi apertura a matrimoni tra persone dello stesso sesso. Il Papa, a riguardo, è netto: “Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia; ed è inaccettabile che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all’introduzione di leggi che istituiscano il ‘matrimonio’ fra persone dello stesso sesso”.



### ***Contracezione, sterilizzazione, aborto: “misure inaccettabili”***

Sulla stessa scia, il Vescovo di Roma condanna contraccezione, sterilizzazione e aborto, misure “inaccettabili” anche “in luoghi con alto tasso di natalità” e che alcuni politici incoraggiano “anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso”. La Chiesa – rimarca – “rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato” a favore di tali misure.

### **Condanna di utero in affitto e mercificazione corpo femminile**

Sempre in tema di sessualità, il Pontefice stigmatizza la pratica dell'utero in affitto o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica". Molte volte, infatti, la sessualità "si spersonalizza" e "si colma di patologie", lasciandosi dominare dallo "spirito velenoso dell'usa e getta".

### **Denunciare violenze e abusi in famiglia**

Da qui aumenta il rischio di "casi di violenza domestica e di abuso sessuale". Per essi il Papa invoca "una buona preparazione pastorale" e invita a "denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarlo".

### **Educazione sessuale di giovani e adolescenti**

Francesco raccomanda una sana educazione sessuale dei giovani e degli adolescenti solitamente "presa troppo alla leggera", affinché possano sviluppare un "senso critico" di fronte a "un'invasione di proposte, davanti alla pornografia senza controllo e al sovraccarico di stimoli che possono mutilare la sessualità". "È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri", afferma il Pontefice. E mette quindi in guardia da una educazione sessuale concentrata solo "sull'invito a "proteggersi", cercando un "sesso sicuro"; espressioni, queste, che trasmettono "un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere".

### **Paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza**

A proposito di sessualità e procreazione, il Papa ribadisce che "le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa"; tuttavia richiama una "sana avvertenza di

san Giovanni Paolo II", secondo il quale "la paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza", bensì "la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente le realtà sociali e demografiche, così come la propria situazione e i legittimi desideri".

### **Matrimonio senza figli conserva valore e indissolubilità.**

#### **Sostegno ad adozione e affidamento**

Bergoglio rivolge un pensiero anche alle tante coppie di sposi che non possono avere figli: "Sappiamo quanta sofferenza questo comporti". D'altra parte, dice, "sappiamo pure che il matrimonio non è stato istituito soltanto per la procreazione" e "perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità". Inoltre – afferma il Santo Padre – "la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi". Si apre da qui il discorso su adozioni e affidamento, per cui il Papa esprime il pieno sostegno, domandando anche una legislazione che possa "facilitare le procedure".

### **Gender: ideologia "inquietante"**

Papa Bergoglio inquadra anche la sfida del gender che assume le forme di "un'ideologia" che, prospettando "una società senza differenze di sesso" e svuotando "la base antropologica della famiglia", induce "progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina". "L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo" osserva il Papa, che definisce "inquietante" il fatto che alcune ideologie di questo tipo "cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini".

**“Allargare famiglie” a ragazze madri, disabili, single, orfani, vedove, anziani**  
Nell’Esortazione Francesco cita poi una serie di casi per cui è necessaria una particolare cura: ragazze madri; bambini senza genitori; “donne sole che devono portare avanti l’educazione dei loro figli”; disabili “che richiedono molto affetto e vicinanza”; giovani “che lottano contro una dipendenza”; persone non sposate o quelle separate o vedove; anziani e malati che “non ricevono l’appoggio dei loro figli”, fino ad includere “persino i più disastriati nelle condotte della loro vita”.

**Unioni di fatto: trasformarle in opportunità di cammino verso il matrimonio**  
Una riflessione anche sulle unioni di fatto. Secondo il Vescovo di Roma esse sono così numerose “non solo per il rigetto dei

valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali”. È dunque “la miseria materiale” a spingere alle unioni di fatto. Tali situazioni vanno pertanto affrontate “in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo”.



## PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

*Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell’amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltate, esaudite la nostra supplica.*

*Amen.*



# PROCESSIONE DI GANNARIENTE

**S**ta quasi diventando una consuetudine il tempo piovigginoso che, come già l'anno scorso, ha accompagnato la tradizionale processione votiva di Gannariente della prima domenica di maggio (che quest'anno casualmente cadeva proprio nel primo giorno del mese), che comunque non è riuscito a scoraggiare i fedelissimi di questa sentita manifestazione religiosa. Come da copione, par-



tenza alle ore 6.00 dalla chiesa di Caveragno e via, a “svegliare” la valle Bavona col passo solerte dei partecipanti, accompagnando l’ascesa con i canti, le preghiere, le litanie, ormai consolidati da una lunga tradizione. È sempre suggestiva la bellezza di questa valle, che in questa epoca si riveste del verde primaverile, e quest’anno con una particolarità in più: una pennellata di bianco sulle cime, come una coda dell’inverno, ha offerto un non nonsoché di nuovo, di inconsueto, di piacevolmente diverso rispetto agli anni precedenti; sì perché il Signore, da grande artista qual è, ama sempre fare nuove tutte le cose (cfr. Ap 21,5).

Le meditazioni nei dodici oratori hanno toccato il tema centrale di quest’anno pastorale, quello della Divina Misericordia: don Lino ha proposto alcuni passi presi dall’insegnamento degli ultimi pontefici, da Pio XII a Papa Francesco, anche per mostrare come lo Spirito che permea

la Chiesa e il patrimonio di fede che essa conserva siano sempre gli stessi, anche a distanza di diversi anni, e la Chiesa è davvero come quello scriba sapiente di cui parla Gesù che sa trarre “dal suo tesoro cose antiche e cose nuove” (cfr. Mt 13,52). La valle stessa con la sua bellezza e la sua generosità di risorse naturali è una manifestazione della misericordia amorosa di Dio che, come dice san Paolo annunciando il Vangelo ai cittadini di Lистра, «non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori» (At 14,17). E hanno contribuito ad allietare i cuori anche i terrieri di Roseto, che ancora una volta si sono prodigati



per offrire il tradizionale momento di ristoro, con cibi e bevande calde, per poter affrontare con l'animo rinfrancato l'ultima fatica verso Gannariente, per poi terminare la processione con la S. Messa.

## MOMENTI INSIEME

### **Domenica della Divina Misericordia:**

un picnic insieme e la benedizione delle immagini di Gesù misericordioso da esporre nelle nostre chiese



# IL PRIMO MAGGIO È... FESTA DEI BAMBINI



# LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

**C**ari fedeli, vi proponiamo in questa pagina della spiritualità una bellissima pagina di un autore antico del II secolo, san Giustino martire, Padre della Chiesa, famoso per le sue apologie, cioè trattati in difesa della fede nei confronti del mondo pagano che imperversava contro i cristiani. In questi trattati Giustino parla di come si svolgeva l'Eucaristia a quei tempi, per farne apparire tutta la bellezza e l'efficacia salvifica. Dal testo traspare come l'Eucaristia veniva vissuta in un clima familiare, dove i cristiani costituivano una comunità di fratelli che "vibrava" d'amore, sia nei confronti del Signore che tra di essi, attenta e sollecita soprattutto verso quelli più bisognosi. Di fronte al modo odierno di partecipare alla S. Messa, spesso volte caratterizzato dall'individualismo, dall'anonimato e dall'indifferenza reciproca, quanto abbiamo bisogno di ritornare a questa freschezza della Chiesa antica, in cui si sperimentava una fede fortissima in Gesù e il desiderio, la gioia di trovarsi insieme per incontrarlo, presente nell'Eucaristia; quanto è necessario passare da un ascolto della Parola di Dio distratto ed annoiato ad un ascolto vivo e fervente, sapendo che è il Signore stesso che ci parla e ci fa ardere il cuore, come nel caso dei discepoli di Emmaus; quanto abbiamo bisogno di riscoprire la gioia dell'amore vicendevole, che si manifesta soprattutto attraverso l'affabilità reciproca e la carità fraterna. Preghiamo allora insieme il Signore perché torni a far "vibrare" le nostre Eucaristie, trasformandole in veri momenti festosi di incontro con Lui e tra i fratelli, diventando così anche occasioni di gioiosa testimonianza cristiana.

## Dalla «Prima apologia a favore dei cristiani» di san Giustino, martire (Cap. 66-67).

A nessun altro è lecito partecipare all'Eucaristia, se non a colui che crede essere vere le cose che insegniamo, e che sia stato purificato da quel lavacro istituito per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e poi viva così come Cristo ha insegnato.

Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo.

Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: Preso il pane e rese grazie, egli disse: "Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo". E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: "Questo è il mio sangue" e lo diede solamente a loro.

Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa, soccorre tutti quelli che



sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo. E nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza.

Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle.

Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi. Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi.

Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione.

## AGENDA



### Giugno 2016

|                     |  |   |
|---------------------|--|---|
| <b>Venerdì 3</b>    | <b>S. Carlo v. di Peccia:</b> solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.<br>S. Messa nell'oratorio di Cortignelli   | ore 17.00   |
| <b>Domenica 19</b>  | <b>Cavergno:</b> Festa dell'Oratorio San Luigi. Santa Messa<br><b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Santa Messa alla cappella S. Antonio al Cort  | ore 10.30<br>ore 10.30  |
| <b>Domenica 26</b>  | <b>Cevio:</b> Festa patronale S. Giovanni Battista. Santa Messa<br><b>Mogno:</b> Oratorio S. Giovanni Battista, festeggiamenti per il 20° anniversario:<br>- inizio manifestazioni col gruppo vocale Cantadonna<br>- Santa Messa presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Valerio Lazzeri<br>- discorsi delle Autorità civili<br>- pranzo<br>- Coro delle rocce<br>- La coralina di Gnosca e via dell'artigianato | ore 10.30<br>ore 09.15<br>ore 10.00<br>ore 11.15<br>ore 12.30<br>ore 14.00<br>ore 15.00 |
| <b>Mercoledì 29</b> | Solennità dei SS. Pietro e Paolo: consultare calendario delle SS. Messe.   |   |

## Luglio 2016

|                    |   |           |
|--------------------|---|-----------|
| <b>Domenica 3</b>  | <b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio della Madonna di Monte. Santa Messa  | ore 10.30 |
|                    | <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Sabbione. Santa Messa            | ore 10.30 |
| <b>Sabato 9</b>    | <b>Peccia:</b> Festa dell'Oratorio di Veglia. Santa Messa                 | ore 17.30 |
| <b>Domenica 10</b> | <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Sonlerto. Santa Messa            | ore 10.30 |
|                    | <b>Prato:</b> Festa dell'Oratorio di Vedlà. Santa Messa                   | ore 10.30 |
| <b>Sabato 16</b>   | <b>Rima di Broglio:</b> Festa B.V.M. del Carmelo. Santa Messa             | ore 10.00 |
| <b>Domenica 17</b> | <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Roseto. Santa Messa              | ore 10.30 |
|                    | <b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa Cappellina al Sassello. Santa Messa   | ore 10.30 |
| <b>Domenica 24</b> | <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Mondada. Santa Messa             | ore 10.30 |
|                    | <b>Menzonio:</b> Festa dell'Oratorio di Mogneo. Santa Messa               | ore 10.30 |
|                    | <b>Bosco Gurin:</b> Rassegna organistica valmaggese                       | ore 17.00 |
| <b>Lunedì 25</b>   | <b>Bosco Gurin:</b> Festa patronale SS. Giacomo e Cristoforo. Santa Messa | ore 10.30 |
|                    | Vespri  | ore 14.00 |
| <b>Domenica 31</b> | <b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio di S. Carlo v. Bavona. Santa Messa   | ore 10.30 |
|                    | <b>Cerentino:</b> Festa dell'Oratorio di Camanoglio. Santa Messa          | ore 15.00 |
|                    | <b>Prato:</b> Festa dell'Oratorio di Pradé. Santa Messa                   | ore 16.00 |

## Agosto 2016

|                    |  |           |
|--------------------|--|-----------|
| <b>Venerdì 5</b>   | <b>Bosco Gurin:</b> Festa Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa             | ore 10.00 |
|                    | Vespri   | ore 14.00 |
|                    | <b>Fusio:</b> Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa              | ore 16.00 |
| <b>Sabato 6</b>    | <b>Niva:</b> Festa patronale, San Rocco. Santa Messa                           | ore 17.15 |
| <b>Domenica 7</b>  | <b>Broglio:</b> Festa dell'Oratorio di Rima. Santa Messa                       | ore 10.30 |
|                    | <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Foroglio. Santa Messa                 | ore 10.30 |
|                    | <b>S. Carlo v. di Peccia:</b> Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. S. Messa | ore 10.30 |
| <b>Giovedì 11</b>  | <b>Broglio:</b> Rassegna organistica valmaggese                                | ore 20.30 |
| <b>Domenica 14</b> | <b>Brontallo:</b> Festa dell'Oratorio di Margoneggia. Santa Messa              | ore 10.30 |
|                    | <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Ritorto. Santa Messa                  | ore 10.30 |

## SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

**Lunedì 15**

**consultare calendario delle SS. Messe; in particolare:**

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Prato:</b> Santa Messa  | ore 09.00 |
| <b>Fusio:</b> Festa patronale. Santa Messa                         | ore 10.30 |
| <b>Menzonio:</b> Festa dell'Oratorio della B.V. Maria. Santa Messa | ore 10.30 |
| <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Bolla. Santa Messa        | ore 10.30 |
| <b>Cimalmotto:</b> Festa patronale. Santa Messa                    | ore 15.00 |

**Sabato 20**

**Campo:** Festa patronale san Bernardo. Santa Messa ore 17.15

**Domenica 21**

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Bignasco:</b> Festa dell'Oratorio San Rocco. Santa Messa        | ore 10.30 |
| <b>Fusio:</b> Festa del patrono San Rocco. Santa Messa             | ore 10.30 |
| <b>Caverigno:</b> Festa dell'Oratorio di Fontanellata. Santa Messa | ore 10.30 |

**Domenica 28**

**Caverigno:** Festa dell'Oratorio di Faedo. Santa Messa ore 10.30

## Settembre 2016

**Giovedì 1**

**Cevio:** Rassegna organistica valmaggese ore 20.30

**Domenica 4**

**S. Carlo v. di Peccia:** Festa dell'Oratorio di Cortignelli. Santa Messa ore 10.30

**Domenica 11**

|   |           |
|---|-----------|
| <b>Caverigno:</b> Gannariente festa della Natività della B.V. Maria. S. Messa | ore 10.30 |
| <b>Peccia:</b> Festa dell'Oratorio della Pietà, B.V. Addolorata. Santa Messa  | ore 10.30 |

**Sabato 17**

**Campo:** Festa della Madonna Addolorata. Santa Messa ore 17.15

**Domenica 18**

**Sornico:** Festa della Madonna Addolorata. Santa Messa ore 10.30

**Domenica 25**

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Bignasco:</b> Festa di San Michele Arcangelo. Santa Messa | ore 09.00 |
| <b>Cevio:</b> Festa di San Giuliano Martire. Santa Messa     | ore 10.30 |



*vicino a casa...  
per un commercio che conviene  
a chi produce e a chi compera*

### Orari d'apertura negozio di Caveragno

|           |                             |
|-----------|-----------------------------|
| Mercoledì | ore 15.00–17.00             |
| Giovedì   | ore 09.00–11.00             |
| Venerdì   | ore 15.00–17.00             |
| Sabato    | ore 09.00–11.00/15.00–17.00 |

## PER LE VOSTRE OFFERTE

|  |   |
|--|---|
| Parrocchia di <b>Bignasco</b>              | 4343954005000001764, BancaStato Bellinzona        |
| Parrocchia di <b>Bosco Gurin</b>           | CCP 65-2439-5                                     |
| Parrocchia di <b>Broglia</b>               | CCP 65-4557-1                                     |
| Parrocchia di <b>Brontallo</b>             | 320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio   |
| Parrocchia di <b>Campo</b>                 | 709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli           |
| Parrocchia di <b>Caveragno</b>             | CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia |
| Parrocchia di <b>Cerentino</b>             | CCP 65-4884-0                                     |
| Parrocchia di <b>Cevio</b>                 | CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia  |
| Parrocchia di <b>Cimalmotto</b>            | CCP 65-9328-2                                     |
| Parrocchia di <b>Fusio</b>                 | CCP 65-2782-7                                     |
| Parrocchia di <b>Linescio</b>              | CCP 65-2494-1                                     |
| Parrocchia di <b>Menzonio</b>              | CCP 65-3561-1                                     |
| Parrocchia di <b>Niva</b>                  | CCP 65-5591-8                                     |
| Parrocchia di <b>Prato-Sornico</b>         | CCP 65-6256-4                                     |
| Parrocchia di <b>S. Antonio Peccia</b>     | CCP 65-1136-5                                     |
| Parrocchia di <b>S. Carlo v. di Peccia</b> | CCP 65-1165-2                                     |

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE